

Giulia Occhini, la compagna di Fausto Coppi, è morta in ospedale
Dopo l'incidente dell'agosto '91 non era più uscita dal coma
La storia d'amore con il Campionissimo, ambedue erano già sposati,
fece gridare allo scandalo nella bacchettona Italia degli anni 50

La «dama bianca» esce di scena

Giulia Occhini, la «dama bianca», la compagna del campionissimo Fausto Coppi, è morta ieri all'ospedale di Novi Ligure. Aveva 69 anni. Non si era più ripresa dall'incidente stradale nel quale era rimasta coinvolta il 3 agosto 1991. La Occhini era stata sottoposta a due interventi chirurgici ed era rimasta sempre in coma. Dopo una flebile ripresa, la Occhini era stata trasferita, per qualche tempo in un reparto di «rieducazione», ma in se-

guito era stata ancora una volta riportata a Novi Ligure, nell'ospedale dove è avvenuto il decesso. A Novi, è subito arrivato il figlio della donna e di Fausto Coppi, Faustino che non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. Faustino, come d'altra parte il padre, è un personaggio molto riservato che non ha mai amato troppo parlare del padre e della madre. Anche in questa dolorosa occasione non ha cambiato atteggiamento. Per

uno strano caso del destino la morte della «dama bianca» è avvenuta a pochi giorni dalla ricorrenza dei trentadue anni dalla fine di Fausto Coppi avvenuta il 2 gennaio 1960 proprio nello stesso ospedale di Novi Ligure. Il campionissimo, come è noto, morì per una banalissima malaria mai riconosciuta dai medici e contratta nel corso di una trasferta in Africa. Il 3 agosto del 1991, Giulia Occhini stava uscendo in auto da «Villa Coppi» in-

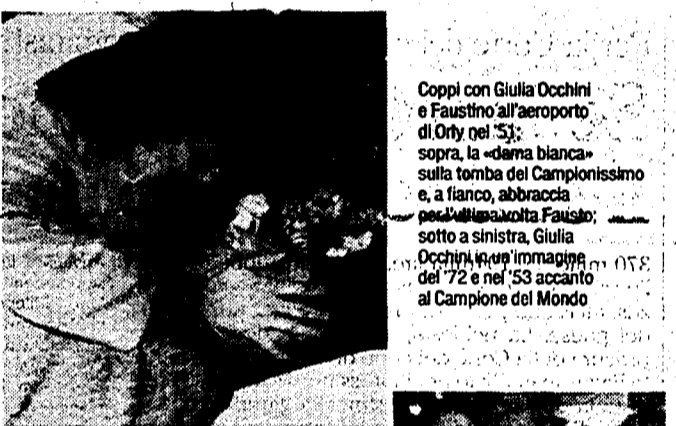
sieme a Carlo Bisio, il factotum di casa. L'auto era stata investita frontalmente da una «Golf». La Occhini riportò ferite gravissime e danni irreversibili al cervello. Sottoposta a terapia intensiva, sembrò riprendersi molto lentamente, ma non uscì mai dal coma. Secondo i medici il decesso non è avvenuto per motivi particolari. «La signora» ha spiegato un medico: «si è spenta lentamente e ad un certo momento il cuore ha smesso di funzionare».

Referendum Riviera dei fiori Passare da Savona a Imperia rende economicamente Venti comuni ci provano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELZI

GENOVA. Il Piemonte ha la «provincia grande»? E noi faremo la «provincia lunga». Allungheremo cioè la Riviera dei Fiori verso est sino a Cerialle, comprese Laigueglia, Alassio ed Albenga, e su verso nord fino a Castelbianco, compresi Andora, Villanova, Stellanello, Ciano sul Neva, Testico, Vendone, Arnasco, Garlenda, Zucarello, Ortovero, Onzo, Castelvecchio, Eri e Nasino. È un'idea che sta circolando da almeno un paio d'anni i questi venti Comuni dell'estremo ponente savonese, le cui amministrazioni sarebbero via via più intenzionate ad abbandonare la Provincia di attuale appartenenza per confluire in quella di Imperia ed entrare così a far parte a tutti gli effetti della celebrata Riviera dei Fiori. Nei giorni scorsi l'idea ha fatto un deciso passo avanti verso la realizzazione: si è formato un comitato ristretto e sono state messe a punto le iniziative per organizzare una consultazione popolare tra i circa sessantamila residenti nel comprensorio. Un referendum, insomma, senza contenuti operativi immediati, ma con l'obiettivo di sondare e nello stesso tempo sensibilizzare la gente, e trarne indicazioni certe per orientare successivi atti formali. In prima fila tra i promotori il commissario dell'azienda di promozione turistica di Alassio Giancarlo Garassino; «non c'è niente di campato in aria» spiega nella prospettiva di accorpate Alassio, Albenga, Centaie e i centri dell'entroterra alassino-gauno con i comuni dell'imperiese, perché le nostre cittadine hanno spiccate affinità di carattere socio-economico con la Riviera dei Fiori; il collorario è che una Riviera dei Fiori così allungata contenderebbe su maggiori chances nell'indispensabile rilancio del settore turistico e commerciale, e nel fronteggiare la concorrenza sempre più agguerrita degli altri paesi, europei e non, che si affacciano sul Mediterraneo. Mauro Torelli, consigliere pidessino della provincia di Imperia, sponsorizza caldamente l'iniziativa: «è ora che il progetto di accorpamento sia discusso e vagliato pubblicamente, in modo da registrare le reazioni e le opinioni di consenso». A parte le motivazioni di carattere storico culturale (che pure non mancano, a cominciare ad esempio dalla Resistenza, che ha agito utilitarmente da Ventimiglia ad Albenga) e geografico (gran parte della valle Arroscia, che sbocca ad Albenga, è imperiese), secondo Torelli l'iniziativa è sostenuta prioritariamente da necessità di ordine economico: «la vocazione della zona interessata è turistica e agricola come quella dell'imperiese, e un fronte ampliato e compatto potrebbe ottenere più facilmente soluzioni per i problemi comuni sul tappeto, come è il caso dei rifornimenti idrici, delle discariche, dei collegamenti viari e ferroviari». Ma non basta: ancora sfonda aleggia una finalità allora più ambiziosa ed entusiasmante, ovvero la creazione di una interregione franco-italiana delle Alpi Marittime; «un'utopia», spiega Giancarlo Garassino «cominciata addirittura negli anni Sessanta, e che ora, grazie alla legge 142 che ha aumentato il potere decisionale delle autonomie locali circa le scelte strategiche per il futuro, sta diventando realizzabile». «Il sogno di una regione transfrontaliera», incalza Mauro Torelli «può diventare un obiettivo concreto, specialmente dopo l'abbattimento delle dogane tra l'Italia e la Francia».

ROMA. Un pezzo di storia. Anche lei è stata un pezzo di storia dell'Italia del dopoguerra e come tale sarà ricordata. Storia minore? Può darsi, ma Giulia Occhini, la «dama bianca» ha rappresentato, per anni, alla perfezione, un mondo, quello dello sport che aveva regole ferree fatte di fatica e di onestà, di dura disciplina, di sacrificio e di non molti soldi. Lei lo ha rappresentato proprio per aver «voluto» quelle regole, mandando, appunto, in frantumi meccanismi che parevano collaudati da sempre e smitizzando, sempre in nome dell'amore, uomini presentati come «macchine» votate soltanto allo sport: in questo caso il ciclismo. Ma per lei e per Fausto Coppi ci fu di più, molto di più perché divennero «amanti» in un periodo in cui, nell'Italia bigotta e bacchettona degli anni Cinquanta, niente di simile poteva essere perdonato. Loro due, invece, ebbero il coraggio di presentarsi al Paese e a milioni di tifosi dicendo: «Quello che avete sentito dire su di noi è tutto vero. Siamo sposati, ma ci amiamo, andiamo a vivere insieme e faremo anche un figlio».



Coppi con Giulia Occhini e Faustino all'aeroporto di Orly nel '53; sopra, la «dama bianca» sulla tomba del Campionissimo e, a fianco, abbraccia Faustino; sotto, la Occhini con Faustino del '72 e nel '53 accanto al Campione del Mondo

Il mito di Coppi, campione senza macchia, si infrinse subito e l'Italia si divise. Oggi potrebbe sembrare una follia. Al massimo, il «caso» si risolverebbe con qualche bella foto su «l'Espresso» o su «l'Avvenire». Ma allora fu uno shock terribile. Non c'era divorzio e non c'era pietà per i protagonisti di un amore così sfrontato ed esibito. La famiglia, anche la peggiore e la più disastrosa, era intoccabile. I legami contratti in chiesa potevano essere scolti soltanto dalla Sacra Rota che non era affatto tenera con chi non aveva abbastanza soldi. Gli annullamenti o anche le separazioni, avvenivano: soltanto dopo anni e anni di sofferenza e di «vita illibata». Coppi, aveva i soldi, ma era troppo conosciuto perché la Chiesa potesse prendere una qualunque decisione definitiva. Accogliere la richiesta di annullamento di matrimonio avrebbe potuto provocare una «frana» di proporzioni inenarrabili per uno dei «sacramenti» più importanti per i cattolici.

Fausto Coppi, divenne oltre che grande campione di ciclismo, anche il portabandiera del diritto per i non credenti, di fare, del matrimonio quello che credevano più giusto. Per i cattolici, invece, il campionissimo assunse alla categoria dei «pubblici peccatori», da condannare in ogni caso. In que-

sto clima, quasi tutti, dimenticarono il dramma personale e individuale di quel due poveri esseri umani che stavano solo cercando un po' di pace e di serenità, al di fuori delle grandi divisioni ideologiche. Ma non fu possibile, questa è la verità. Lui, appunto, era il campionissimo ed apparteneva molto di più all'Italia intera che alla propria donna.

Ma come era nata la storia tra lui e lei? Come era venuta a galla? Tra mille voci e mille smentite, come è sempre avvenuto in questi casi. Non c'era ancora la televisione e i giornali e la radio regnavano incontrastati, insieme ai cine-

Scuola, fine delle vacanze Oggi riprendono le lezioni In 4 regioni tutti a casa per la troppa neve e il gelo

ROMA. La Befana, che doveva riportare sui banchi dieci milioni di studenti, è rimasta bloccata dalla neve. Il calendario fissato dal ministero della Pubblica Istruzione, infatti, prevedeva per oggi il ritorno a scuola in diciotto regioni, ma il maltempo ha fatto saltare parecchie scadenze. Niente libri ancora per un po', cioè, nelle quattro regioni più colpite dal freddo. Tra queste, l'Abruzzo, dove solo ieri sera, dopo quasi quattro giorni, i soccorsi hanno raggiunto dieci persone, che erano state bloccate dalla neve in una casa di campagna in contrada Valloni di Schiavi d'Abruzzo. All'interno dell'abitazione, c'era anche un uomo di 90 anni, morto due giorni fa. Oltre agli abruzzesi, potranno rimanere in vacanza ancora un giorno o due gli studenti umbri, marchigiani e calabresi. Tomeranno invece nelle aule i ragazzi di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sardegna. Rientro regolare anche per siciliani e lucani, che, come già previsto dal calendario, godono di un giorno di vacanza in più e torneranno a scuola domani. In Umbria, per decisione della giunta, tutti gli istituti tec-

AM SPONSOR
Il Grande Gruppo della Convenienza
mercatorone **Uno**

S. Giorgio di Piano (BO)
Rusci (RA)
Castellano Grotte (MO)
Pavane (RE)
S. Maria di Sala (PD)
Castellano Grotte (MO)
Castellano Grotte (MO)
Castellano Grotte (MO)